

Disteso come l'inverno

Danzano per strada,
timide e ammutolite.

Son loro le bambine del vento
che seminano ogni ricchezza
della stagione.

Quel cigno non porterà mai rancore
se passeggio con sgomento mentre
il tardivo signore stravolgerà la
stessa sua ombra.

Da un dolce tempo,
le vere impronte si tramuteranno
in pensieri mai svelati.

Le montagne avvolgeranno nei foulard
la sana tradizione mentre il mondo
come un passante racconterà
un altro patto.

Non ci sarà nessun altro clima
al di fuori del suo volere,
quel colore neutro rifarà lo sfondo
adatto ai miei occhi.

Quel lago sempre così ben disteso,
mima l'ideale inverno dove resta
quel buon senso di resistenza.

Dalla Brèva al Piano riposerà
ogni cecità, distese come lenzuoli
calmeranno ogni motivo errato.

Sarà come inebriato quel paesello,
in un gelido mantello getterà
le radici ancora.

Arriverà in tutta beltà la sua
anima, donerà ai rami spogli quella
grazia di essere sospesi,
ai rovi darà l'occasione di ricamare
paludi sopravvissute.

Le canne di bambù ondeggiavano
per moda, fanno del freddo
l'ombretto perfetto.

Una signorina va sempre sotto
braccio anche con un male dell'anno,
ghiaccio o acqua il suo pensiero si
rifarà ancor più bello.

Quei brividi a filo dell'erba
muteranno in carezze tempestive quando
l'arrivederci è ormai alle sue porte.

Non c'è niente di più bello che
un inverno disteso lungo quel lago
dipinto da un'altra annata.